

OMELIA XXXIV^ Domenica 2022 Cristo Re- Anno C

In quel tempo, [dopo che ebbero crocifisso Gesù,] il popolo stava a vedere; i capi invece deridevano Gesù dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto».

Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male».

E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso». Luca 23,35-43

C'è il Salmo il Buon Pastore che ci aiuta a capire un meglio questo brano: “*Se dovessi camminare in una valle oscura non temerei alcun male perché Tu sei con me*”. È il vertice di tutto il salterio: ‘*Tu sei con me*’.

Nel vangelo di oggi c'è qualcuno che fa esperienza di questo in modo del tutto particolare: il malfattore.

Abbiamo tre scene che rievocano le tre tentazioni di Gesù nel deserto:

1^ Gesù ci salva dall'immagine sbagliata che abbiamo di Dio.

2^ Ci salva dall'immagine del potere che abbiamo nelle relazioni tra le persone.

3^ Ci salva dalla falsa immagine di vita e di morte.

Ci fermiamo solamente sulla 3^ scena.

“Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male»”.

Sotto la croce, secondo l'evangelista Luca, non c'è nessuno dei discepoli, non c'è Pietro, è scomparso come tutti gli altri.

Anche Pietro e gli altri discepoli, come ciascuno di noi, dovrà capire la stessa cosa che ha capito il malfattore altrimenti siamo anche noi tra quelli che prendono in giro Gesù come il primo malfattore, perché non capiscono il mistero.

I malfattori sono due, così come ci sono i due fratelli, il maggiore e il minore, come c'è Marta e Maria, il pubblicano e il fariseo.. .

Luca pone queste doppie figure che indicano però una sola figura che passa da uno stato all'altro.

Per capire: noi siamo il primo malfattore speriamo di riuscire a diventare il secondo che comprendere il mistero del Dio crocifisso.

Il primo malfattore cosa dice? “*Non sei tu il Cristo?*” Lo bestemmia. È certo che tu sei il Cristo! E allora, salva te e noi! Tu sei il più forte di tutti.

Da notare che *'salva te stesso'* è il ritornello ripetuto per tre volte. Ma di quale salvezza si sta parlando? La salvezza dalla morte!

Ora il salvare se stessi, si chiama egoismo - *"chi vuole salvare la propria vita la perderà"* -, ci ricorda il vangelo.

È chiaro che non siamo masochisti, però dobbiamo stare attenti. Il principio supremo non è salvare la propria pelle. C'è anche la dignità, c'è anche l'amore, l'attenzione all'altro, il sapere che si muore e imparare ad accogliere che si muore.

Qui la grande domanda: perché la morte per noi è il grande dramma?

Perché spesso il principio del nostro agire è il mio io. Dove io finisco, finisce tutto. Allora cerco a tutti i costi di salvare me stesso.

San Paolo dice che il pungiglione della morte è il peccato e il peccato fondamentale è l'egoismo, avere centrato tutto su di sé (1Cor 15,56).

Se invece so che la mia morte è un ritorno a casa, perché quando poi la vita biologica finisce, non è che finisce, si compie, ho raggiunto la meta. Ricordiamo che la parola defunto, vuol dire: *'compiere'*, arrivare a compimento.

Ora, il vangelo ci dice che qualunque sia la mia morte, anche fossi il peggiore dei malfattori, non sono solo, Dio è lì con me.

È questo ciò che capisce il secondo malfattore quando dice all'altro: *"Ma tu non temi Dio, che sei condannato alla stessa pena?"*

È nella croce che si conosce chi è Dio: un amore che vince la morte e stabilisce per amore una comunione anche con chi si trova nella situazione di malfattore. Non sei abbandonato: Dio è lì con te. Non ti abbandonerà mai.

Ecco la parola che salva: *«Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno»*.

Il Regno è già lì presente e Gesù dice: *"oggi con me sarai nel paradiso"*. È il 7° 'oggi' del Vangelo di Luca, l'oggi definitivo. Sarai con me, perché io sono con te. Allora la morte diventa compagnia, non più solitudine, separazione.

Gesù è andato a finire in croce per stare con me, con me che sono malfattore, Lui che non ha fatto nulla di male.

Ecco allora il cammino da fare: l'identificazione iniziale col primo malfattore che lo bestemmia, che poi diventa il secondo che capisce.

Questa è la grande rivelazione: Dio è qui per essere con me, in qualunque situazione mi trovi.

Infatti il nome di Dio è: 'Io sono' = io ci sono, con te!

Buona domenica. *don Alessandro*
